

Manifatturiero biellese, export in calo

Per Fondazione Edison, Biella scende al 35° posto in classifica

La provincia di Biella continua a perdere colpi nella classifica per valore dell'export manifatturiero annuo pro capite.

Dal 2001 (quando essa era al 14° posto della complessiva graduatoria e rientrava perciò a pieno titolo tra le prime quindici province italiane per valore delle esportazioni manifatturiere pro capite) Biella è scesa, poco a poco, sino ad occupare il 30° posto nel 2006 e il 35° nel 2007, perdendo quindi in un anno ben cinque posizioni: non si tratta di Pil pro capite (indicatore certo più importante) ma si tratta di un segnale da non sottovalutare.

A rilevare questa non rassicurante marcia del gambero è la autorevole Fondazione Edison che, su base dati Istat, ha analizzato l'export del settore manifatturiero di 107 province italiane. In sintesi, secondo lo studio di Fondazione Edison, mentre nel 2007 il gotha delle province italiane a più alto export manifatturiero pro capite si è arricchito di cinque nuove stelle (Lecco, Varese, Arezzo, Udine e Parma), il distretto laniero ha, sotto questo aspetto, nuovamente ingra-

nato la retromarcia, imboccando una strada in discesa propria anche degli altri distretti tessili di Como e di Prato i quali, pur tuttavia, assestano il loro export manifatturiero pro capite su posizioni complessivamente migliori ovvero rispettivamente al 25° e al 26° posto.

Nel 2001, solo Novara batteva Biella nella classifica dell'export pro capite delle province piemontesi. Oggi, il distretto laniero finisce invece al terzultimo posto: solo Verbania e Asti hanno fatto rilevare un export manifatturiero pro capite 2007 minore ma con una importante differenza rappresentata dal fatto che la città di Alfieri e del Pallio ha recuperato tre posizioni dal 2001, delineando invece un trend in crescita.

Naturalmente, i dati vanno colti nella loro relatività (Siracusa, per esempio, appare al secondo posto della graduatoria in quanto il dato è influenzato dall'export delle raffinerie petrolifere) e non assolutizzati, ma per un distretto come quello biellese esso riflette la contrazione del settore manifatturiero a vocazione monosettoriale su di un territorio a bassa intensità de-

mografica.

Ciò che emerge dallo studio di Fondazione Edison è infatti che a fare premio è soprattutto la diversificazione. A reagire meglio e a conquistare posizioni sono infatti le province che hanno saputo diversificare nel tempo il loro manifatturiero (ne è un esempio Vicenza) o che hanno decisamente puntato sulla tecnologia. In questi casi, anche i comparti del tessile-abbigliamento presenti hanno avuto, proporzionalmente, rese migliori. Reggio Emilia, per esempio, ha il suo tessile-abbigliamento in forte crescita e così Carpi.

Non solo, ma la maggior spinta propulsiva nella crescita dell'export manifatturiero pro capite si ritrova soprattutto in quelle realtà italiane a forte specializzazione nella meccanica (oltre a Reggio Emilia che guida la classifica, anche Bologna, Novara e Lecco) influenzate dal positivo andamento dei comparti delle macchine per imballaggio, rubinetteria e prodotti metalmeccanici.

GIOVANNI ORSO
orso@ecodibiella.it



L'ANALISI

Marco Fortis: «Diversificazione e meccanica gli atout delle province che migliorano»

«In un contesto di globalizzazione avanzata, caratterizzato da una forte concorrenza proprio sui segmenti più tradizionali del manifatturiero europeo, è quasi naturale che le province tessili per eccellenza risentano di una contrazione del proprio export pro capite. Chi, invece, ha sviluppato anche altre vocazioni manifatturiere tiene di più o addirittura cresce».

Marco Fortis, vicepresidente di Fondazione Edison e docente alla Cattolica di Milano, richiama l'attenzione sul valore della diversificazione produttiva e anche sull'importanza della posizione dei distretti.

«Se, per esempio, guardiamo al caso di Vicenza - precisa Marco Fortis -, ci troviamo di fronte ad una realtà originariamente tessile che ha però diversificato molto negli anni il suo manifatturiero. Oggi il distretto orafico vicentino contribuisce rilevantemente a "doppare" il risultato dell'export pro capite, sfruttando il valore medio unitario dell'oro. E poi, esiste una buona base meccanica ed il distretto conciario di Arzignano che compensano il calo tessile».

Seguendo l'analisi di Marco Fortis, in effetti, il miglioramento dell'export pro capite delle province italiane è trainato soprattutto

dalla meccanica. Accade per la stessa Reggio Emilia, balzata in testa alla classifica, ma accade anche per Modena che beneficia del distretto sassuolese delle macchine per ceramica o di quello mirandolese degli apparecchi medicali senza contare quello motoristico di Maranello con la Ferrari. Una dinamica che accompagna anche la crescita di Mantova che ha guadagnato due posizioni rispetto al 2006, trainata soprattutto da metallurgia, chimica e meccanica, o che ha garantito la sostanziale tenuta della vicina Novara che, pur perdendo due posizioni, continua comunque a restare tra le prime quindici province per export manifatturiero pro capite.

«Novara - spiega Fortis - ha un distretto delle rubinetterie e del valvolame che è riuscito a reagire alla concorrenza cinese grazie al ritorno dei buyers alla qualità e che può sfruttare oggi, nel calcolo di valore finale, anche l'aumento di prezzo di materie prime come il rame. Per il tessile, il discorso è diverso. Qui la ristrutturazione e lo spostamento verso fasce di sempre più alto valore aggiunto richiede tempi lunghi e non è facilitato dal fatto che la tenue ripresa sia durata così poco. L'export tessile è condizionato, su

certi mercati come il Giappone o gli States, dal concambio sfavorevole e da fenomeni recessivi interni che rendono praticamente impossibile l'adeguamento dei listini. Il mercato asiatico, poi, è in definitiva riservato alle élites che possono aprire negozi magari al centro di Shanghai. Positiva, invece, la corrente ascensionale russa che, nell'ultimo anno, ha davvero regalato buoni risultati».

Anche le due altre principali realtà piemontesi di Cuneo e di Alessandria confermano l'analisi di Fortis, migliorando le proprie posizioni.

«Cuneo - conclude il vicepresidente della Fondazione Edison - ha ormai eguagliato Verona come valore dell'export totale di vino ed ha inoltre sul territorio un colosso come la Ferrero. Alessandria, con il distretto delle materie plastiche ha compensato la piccola flessione di quello monferrino della refrigerazione industriale. Vercelli, infine, tiene proprio grazie alla diversificazione che ha permesso di compensare la contrazione di export di tessile-abbigliamento con la buona dinamica di quello di riso lavorato e di rubinetterie-valvolame».

G.O.

EXPORT MANIFATTURIERO PRO CAPITE (Valori in euro)

PROVINCE	export pro capite 2007	PROVINCE	export pro capite 2006	PROVINCE	export pro capite 2001
1 Reggio Emilia	16.078	1 Vicenza	16.438	1 Vicenza	14.892
2 Siracusa	15.915	2 Reggio Emilia	14.921	2 Prato	13.112
3 Vicenza	15.745	3 Modena	14.258	3 Modena	12.234
4 Modena	15.404	4 Siracusa	12.388	4 Reggio Emilia	11.497
5 Mantova	13.083	6 Treviso	11.526	5 Pordenone	10.985
6 Pordenone	12.953	5 Pordenone	11.846	6 Treviso	10.725
7 Belluno	12.430	7 Mantova	11.484	7 Arezzo	10.222
8 Bergamo	12.171	8 Bergamo	11.340	8 Milano	10.207
9 Chieti	12.104	9 Belluno	11.324	9 Mantova	9.906
10 Treviso	11.544	10 Novara	11.300	10 Gorizia	9.834
35 Biella					

(Fonte: Fondazione Edison)

Marco Fortis,
vicepresidente di
Fondazione Edison e
docente alla
Cattolica di Milano

